

LIBERTÀ

VERITÀ

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Gli abbonamenti si ricevono in questa Tipografia Strada Rincón N^o 25. L'abbonamento in Montevideo è di 1 \$ al mese. In Buenos-Ayres 20 \$ m. I numeri scolti valgono 10 cent. e si vendono nell'Amministrazione del Giornale. Le inserzioni si pagano nell'atto a prezzo convenzionale.

Redattore responsabile G. B. MONTANARO. — Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

IL GARIBALDINO

Necessità di un Collegio per la Colonia Italiana in Montevideo

L'individuo che abbandonato a se stesso e privo dei sussidi dei suoi simili fosse obbligato a procacciarsi da solo quanto gli è necessario alla vita materiale e al suo perfezionamento morale e intellettuale ei sarebbe dannato ad una esistenza miserabile e disagiata, e di ben poco si eleverebbe al di sopra dei bruti. Da ciò risulta come conseguenza legittima e irrefutabile la necessità dell'umano consorzio, a cui noi tutti ci sentiamo inclinati per naturale istinto di socievolessa, e dal quale si ritraggono quegli immensi e preziosissimi vantaggi, onde nasce la civiltà progrediente dei Popoli e delle Nazioni.

Ma stringere viemeglio vincoli che leggono insieme collegare gli uomini, a cui una è la patria, una la lingua, una la religione, per quali corumi sono gli interessi e le aspirazioni dell'animo e del cuore, sorgono fra le genti avanzate nell'incivilimento e nelle politiche libertà le associazioni che pigliano nomi diversi e speciali, secondo i diversi e speciali oggetti a cui si indirizzano. Lo spirito di associazione ben può in certo qual modo assomigliarsi a quel soffio divino, che nei primordi della creazione componeva ad unità gli elementi ancora cozzanti e dando loro la compiuta forza, traeva dal Caos primitivo gli esseri innumerevoli che ora abitano l'universo e ne sono la maraviglia e la bellezza.

Senza le private e pubbliche associazioni, l'opera degli uni andrebbe troppo spesso e troppo facilmente per gli altri perduta; ed il patrimonio comune non s'avvantaggierebbe mai pel comune concorso dei molti o di tutti. Senza le associazioni, nessuna intrapresa grandiosa; nessuna divisione di lavoro; nessuna accumulazione di capitali: e quindi nessuno movimento commerciale, nessuna industriale istituzione di qualche conto. L'obolo dell'individuo si centuplica e diventa i milioni per opera delle associa-

zioni, e quelle miserie che l'uno o i pochi non avrebbero potuto mai alleviare o togliere in mezzo, vengono medicate pel concorso dei molti che ad uno scopo hanno rivolti i loro sforzi generosi.

In que' tempi per l'Italia gloriosi quando Genova c'ènezza si contendevano il primo to sulle coste marine dell'oriente e del mar nero, i Genovesi stabilirono Colonie di cui il governo e la legislazione potrebbe in molte parti veramente proporsi a modello.

La Colonia di Caffa piantata là dove sorgeva un di l'antica Teodosia nella Tauride al Nord del Mar Nero, quando questo mare era preso, e per intero caduto in dominio della Repubblica ligure, la Colonia di Caffa, i suoi provvidi e saggi ordinamenti, la sua ottima legislazione, la sapiente sua amministrazione e quella larga libertà che le veniva conceduta, formano un titolo glorioso alla asenatezza e alla sapienza politica dei Genovesi.

E se da Caffa, noi rivolgiamo lo sguardo sugli altri stabilimenti coloniali che i liguri avevano saputo trapiantare sulle altre sponde dell'Europa, noi avremo pure onde gloriarci di quelli di Cambalo e di Trebisonda, d'Amastri, di Tana e d'altri. — "L'ardimento dei Genovesi — scrive un celebre nostro Economista — l'ardimento dei Genovesi dimostrato nel penetrare e nell'estendersi dovunque col loro commercio, è veramente degno di maraviglia. Lungheggio i monti che costeggiano l'impero di Trebisonda verso la sua parte meridionale ed orientale, andavano fino ad Erzorum in Armenia e di là a Tauris in Persia. Marco Polo li trovava a navigare sul Caspio.

Fino a Tauris portavano le loro caravane i prodotti avuti da Caffa e li scambiavano con quello che gli asiatici recavano lungo l'Eufraate e nei deserti..

E se nei tempi presenti mutate le condizioni commerciali dei popoli d'Europa, e più specialmente quelli d'Italia sopra cui s'aggravarono a mille le sventure e le miserie fino a farle perdere ogni traccia di vivere libero per le dure oppressioni straniere sopravvenute, se ora noi diciamo, Genova più non può vantare le ricche ed opere Colonie

dell'Eusino, essa però mantiene ancora onorata memoria dell'antiche e gloriose sue tradizioni; e qui precisamente essa da ottimo saggio, che l'antico senno e l'antica abilità commerciale non è ancor spenta negli animi dei suoi industrii figliuoli.

Però se vi è rallegrarsi coll'emigrazione Italiana qui residente per quanto di magnanimo e di grande seppe fin qui operare a beneficio comune e a decoro dell'angusta Nazione a cui appartiene per nascita e per affetto, non si può ristarsi dal rimproverarle di non avere ancora pensato ad una cosa che tanto tornerebbe utilissima e convenientissima di possedere.

Il disfatto che noi vogliamo accennare si è la mancanza in questa nostra numerosa e industre Colonia italiana di un pubblico stabilimento d'istruzione e di educazione per la gioventù italiana.

Ognuno sa che le Colonie Inglesi ovunque sieno stanziate, appena il numero di quelli che la costituiscono il riechiega, non mettono tempo in mezzo a provendersi di qualche collegio, in cui i loro figliuoli possano apprendere quanto loro conviene nella lingua patria, e secondo que' metodi e quegli usi che nella loro nazione sono più comuneamente in vigore, e che son pur quelli che meglio s'addattano all'indole di quel popolo al quale esso appartengono: Lo stesso cos'noi vediamo praticarsi dai francesi e certamente con vantaggio delle loro colonie e con decoro della patria comune.

Questi esempi nobilissimi che ci vengono porti da due Nazioni che nell'incivilimento han fatto si grandi passi e che ora stanno in Europa disputandosi il civile primato, non verranno da noi imitati?

G. B. MONTANARO.
(Continua.)

Il ministro Barbolani e la lettera del Signor Iso'a.

Prima ancora, che ci venisse fra mani la lettera direttaci ieri l'altro dal Signor Mario Isola, inserita nel numero 3 del nostro giornale, ci aveva di già assordato lo scalmanarsi di certi gingilini, che per astio contro il nostro povero giornalista più, che per tenerezza del nostro

Rappresentante, galoparono di porta in porta per far bere a chi voleva e a chi non voleva, che noi poveri nani s'eravamo cretti in oppositori sistematici, della Legazione italiana.

— Riprendetevi il vostro "Garibaldino" — ci dicevano gli uni — perché a noi non garba farsi sostenitori di una pubblicazione, che tende a menomare il prestigio del ministro Italiano fra la nostra Colonia, e a seminare lo scisma fra i figli di una stessa Patria.

Noi, che abbiamo la coscienza sicura — e crediamo di esser più zelanti amatori dell'unione della nostra colonia e della dignità della nostra Legazione, più di certi Artabaneschi Letterati (!!!!!!) ; al cui amore e zelo (che Dio nol voglia) forse un giorno la nostra Legazione dovrà imputare più di un dispiacere, abbiamo scrollate le spalle senza darsi per intesi di queste dicerie da ciarlatani.

La lettera direttaci dal Sig. Isola, e per l'uomo che la dettava, e per la cortesia dei modi onde ora informata, ci recò grandissime piace e ci siamo subito decisi a farle un po di risposta.

Diremo di botto al Sig. Mario Isola, che l'avere tacitato il nome del Sig. Barbolani nel nostro Programma, non provenne da astio o da mancanza di stima, che noi notissimo verso il nostro rappresentante, ne da modestia di Italiano come il Sig. Isola crede.

Abbiamo scritto che i bianchi sfumavano per opera di Villalba, perché Villalba fu quello che firmò il protocollo che ci diede la pace.

Lo sapevamo ancor noi, che il nostro ministro s'era adoperato per lo avanti, onde conseguire la pace; non per questo dovevamo dire, e ho Flores sottoscrisse le condizioni della pace presentate da Barbolani.

Ma per non aver detto questo né viene per conseguenza, che noi abbiamo misconosciuti i servigi prestati dal Ministro Italiano nella pacificazione della Repubblica?

Perche Monti, Costa e l'Europa intiera salutò in Napoleone il vincitore di Marengo, si dovrà dire, che Dexes non fu il fattore principale della vittoria portata sui campi Alessandrini?

Che si pretendeva da noi? Si pretendeva forse, che noi venissimo fuori a tessere dei panegirici?

Che venissimo a porre arlichemente muchi di servo incenso nel compiacente turbololo di certi Levita?

Questo noi non facciamo: e di otto mesi che noi andiamo esternando idee e la nostra fede politica, sui pei giornali del Plata, ci sono bastante conforto per liberarci dalla tacita di bandiera: eletti certi *cicroni pro domo sua* si sfornano di appioppare.

Quello spaciatore di gongie frasi, che ci ridesta la immagine d'un fantoccio dalla grossa epa, la quale sfondata, invece di adipe, dà stoppa, sarà servito fra pochi giorni come merita di *coppa e di coltellino*.

G. B. MONTANARO.

Amministrazione delle poste.

Ci faremo un proposito di parlare soventi della amministrazione di certe uffici di questa città.

Non ci faremo ego delle lagnanze che da molto tempo si facevano sulla posta. Durante la cessata amministrazione era cosa inutile lagunarsi: era proprio pestare l'acqua nel mortajo. Ora speriamo che esse non si ripetano: ed a questo proposito sappiamo da buona fonte che il Signor Colonnello Guerra intende compiere varii miglioramenti su questo ramo da lui amministrato: anzi ci si dice che fra giorni uno dei migliori impiegati (il Signor T.) sarà inviato alla città vicina onde osservare il modo come è ivi regolata l'amministrazione delle poste. Intanto noi ci permetteremo alcune avvertenze basate sui fatti e sui buoni principi economici.

È cosa certa che la diminuzione della tassa delle lettere è in ragione inversa dell'aumento della corrispondenza: vale a dire che crescendo la tassa diminuisce il numero delle lettere, e viceversa. L'amministrazione postale inglese ben lo provò più volte, e fra noi quella di Buenos Ayres partì da questa base nella tariffa postale.

Evans.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VIBIETA'

Spida di onore — Lo stesso giorno in cui verrà presentata la bandiera al ministro Barbolani sarà pure offerta — a quanto ci vien riferito — una ricca spada al comandante della *Faluniente* Cav. Martini, come segno di alleato e di riconoscenza per i servigi resi in questi ultimi tempi ai rifugiati sul naviglio italiano.

Té-Teim — La Legazione Italiana farà cantare il 14 nella chiesa della Matriz un *Tedeum* per l'occorrenza del natalizio del Re.

A questa cerimonia religiosa assisteranno, oltre il Signor Ministro tutto il corpo Consolare, l'ufficialità italiana, e porzione della tripola-

lie inespicabili. Supponiamo le lettere che vengono da Italia: esse incominciano per pagare un franco in Italia, per lettera semplice, e poi ne pagano un altro in questa (18 centesimi) quando si ricevono.

Viceversa le lettere che vanno da questa pagano solo un franco in Europa. Datecene la ragione: io per ora non la conosco; però *doctores tendit la Santa Madre Iglesia et cetera*. Lo stesso dicasi delle francesi ed inglesi.

Perché si permette l'affrancamento delle lettere sui consolati inglesi?

Il miglioramento che si dovrebbe immediatamente introdurre è l'uso di un affrancamento assai piccolo della distribuzione delle lettere e circolari della città in essa stessa ciò che potrebbe ottenersi per mezzo di un franco bollo di due o tre centesimi.

Le assieriamo fin da questo momento all'amministrazione un pinguo prodotto per questo miglioramento. Le circolari, le lettere per i negozianti e le partecipazioni di morte, *funerari* ecc. che ora si fanno particolarmente sarebbero quelle che contribuirebbero a tale rendita.

Unione — Abbiamo visitato in questi giorni questo paese, e ci parve mutato d'assai da quello ch'era nei giorni prima della venuta dell'Esercito Liberatore.

Si proponiamo nei prossimi numeri di oenparei di quel paese, pubblicando alcuni articoli riferimenti al *Ferro Carril* che dorrebbe presto congiungere quella popolazione a Montevideo.

Sottoscrizione — Coloro fra gli italiani, ai quali non fossero ancora state presentate le liste di sottoscrizione per offrire il giorno 14 prossimo, una bandiera al Ministro Barbolani, possono sottoscriversi presso il signor Isola, strada Sarandí numero 37.

Nella Segreteria della Società di Mutuo Soccorso degli Operai Italiani, nell'alto di Martinelli Polizia vecchia.

Presso il Sig. G. B. Montanaro alla redazione del giornale italiano *Il Garibaldino* strada Rincón N° 25.

All'orologeria Capurro, strada 25 di Mayo.

Presso il signor Giuseppe Penco strada 25 Agosto al molo.

E dai signori Casarino e Casati pure al molo, strada 25 di Agosto, e nella strada 18 Julio 10 presso il signor Giovanni Granara.

Da G. Anselmi, caffè mercato.

AVVISO.

La Commissione incaricata di presentare la bandiera al Sig. Ministro Barbolani, volendo dare a quell'atto la maggiore solennità, invita tutti li italiani a volere illuminare, la sera del 14 pr. le loro abitazioni, tanto più che il giorno scelto per dare quell'attestato di giubilo e di riconoscenza al rappresentante Italiano, è il natalizio del Re Vittorio Emanuele.

La Commissione.

PARAGUAY — Il governo obbligò i parenti dei Signori: Peña, Macchain, Iturburu, Laisaga, Alonso e Ferreira, a scrivere una manifestazione contro questi Signori empiedole di insulti e vilanie per quelli che hanno scritto contro di Lopez.

Tutti i giorni arrivano reclute. Si aumentarono le artiglierie che difendono Humaitá.

Arrivò il vapore *Paraguay* da Curumbá, rincorchiando la goletta *Jacobina*.

Guerra al Paraguay — Gli è già affare deciso. Questa primavera le armi del Brasile, affratellate con quelle della Confederazione Argentina e della Repubblica Orientale muoveranno a snidare dalle belle ed infelici contrade del Paraguay quella bruttura di dominazione Lopez, che di que' popoli a lui soggetti, fece mandri di bruti.

URUGUAY — Palomeque che stava nella Concessione dell'Uruguay era andato alla Concordia con 20 uomini.

Il Generale Urquiza ordinò d'internare tutti quelli che si erano emigrati da Montevideo che si erano fermati nella Provincia di Entre-Ríos, e andavano nella costa di fronte al Salto e Paysandú e le disapprovava l'idea di invadere il territorio orientale.

TORINO, 20 gennaio. — Un dispaccio giunto (oggi alle ore 11 pm.) ci annuncia che il Generale Garibaldi è ricaduto ammalato.

— Presso S. A. JR. il principe di Carignano ebbe luogo quest'oggi un pranzo, al quale furono invitati i presidenti delle due Camere, il sindaco di Torino, ed altri cospicui personaggi.

— Fino a tutta questa sera crediamo che non finita la stampa della relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del settembre, al quale non sarà distribuita che domani.

PALERMO 20 gennaio. — Forte dimostrazione antiborbonica. Gli studenti dell'Università, uniti al popolo, bruciarono il giornale la *Liberdade*.

Tutti i tipografi rifiutarono di stamparlo. Imanzi al Palazzo Arcivescovile fu bruciato l'Enciclopedia di Pio IX, al grido di *Viva l'Italia*. La dimostrazione quindi si è sciolta.

Presso il Sig. G. B. Montanaro alla redazione del giornale italiano *Il Garibaldino* strada Rincón N° 25.

All'orologeria Capurro, strada 25 di Mayo.

Presso il signor Giuseppe Penco strada 25 Agosto al molo.

E dai signori Casarino e Casati pure al molo, strada 25 di Agosto, e nella strada 18 Julio 10 presso il signor Giovanni Granara.

Da G. Anselmi, caffè mercato.

SACCO NERO.

In Castellamare il 20 gennaio. — Nella chiesa di Gesù, nel giorno dell'Epifania il Sacerdote Catella Somma celebrava la messa, e un gran popolo l'ascoltava. In mezzo al popolo sovr un banco stava seduto un altro prete Antonio Vanacore, un buon vecchio, un liberale, un vero seguace di Gesù Cristo, e perché liberale sospeso a *divinis*, e perché sospeso a *divinis* e non poteva celebrare la messa egli l'ascoltava: devotamente. Il celebrante si volta; apre le braccia, va per dire il *Domini nobiscum*, e a un tratto si fa rosso nel naso, e dice: Popolo, io, non posso continuare la messa, (sic) perché qui v'è uno scomunicato, (sic) un nemico della chiesa. (sic) Cacciatelo fuori. (*Che bon prete!* . . .)

— Il Vanacore risponde: Io sono più cattolico di te, e vengo per ascoltare la messa. Non mi cacciano i cristiani dalla casa del Signore.

Il popolo cominciò a rumoreggiare, chi la diceva a un modo, chi ad un altro, tutti si scandalizzarono, e uscirono dal tempio. Intervenne l'autorità, il celebrante non volle continuare e rientrò in sacristia: il Vanacore se ne uscì volontariamente, e tutto finì senz'altro. (*Italia*.)

Venezia e Roma.

La mia Venezia è la Roma dell'onda Miracolo dell'arte, onor del mare. Una di sette colli si circonda, L'altra d'isole verdi e d'algle amare. Ah! perché entrambe soverchiar la (sponda) Scontan le antiche glorie e l'empie gare!

Ma chi cade da grande si rialza. Come acciaio che scatta che rimbalza Roma e Venezia regnar sorelle. Da sette colli, o dall'isole belle. E libere sarai da più straniero.

Perché voler il giusto a han detto (il vero)

COMERCIO

Montevideo, 6 Marzo 1865.

Precios corrientes de los cereales.

	moscas	moscas
Trigo para pan 1ª clase	fanega 35 20 85 —	
" " 2ª clase	" 10 4 —	
" 3ª clase	" 5 80	
" 4ª clase	" 3 10 5 20	
Maiz amarillo en espiga	" 4 10	
" blanco	" 4 50	
Chaya	" 6 45	
Porto blanco	" 6 50	7
" de color	" 5 60	
Papa	" 5 60	5 85
Afacha	arroba	
Harina 1ª clase	" 50	55
" 2ª clase	" 80	80

Buenos Aires, Marzo 6 de 1865.

Precio corriente del metálico.

Pesos fuertes vendidos...	207.441
1er. precio al contado...	26 10
Siguientes.....	26 10 a 26 10
Sábado 11 de Marzo...	26 10
Varios plazos.....	26 15 a 26 55
Último al contado.....	26 05

— 16 —

Ma la repubblica Orientale aveva un governo

d'uomini come lo hanno tutti gli Stati del vecchio e del nuovo mondo, e gli uomini che componevano quel governo, nel mentre istesso che Garibaldi si teneva certissimo che egli repubblicano non avrebbe nulla a temere da repubblicani, deliveravano a loro volta che era assai meglio non attenersi tanto strettamente ai principii e non procacciarsi impiaci col Brasile; ed anzi veder modo di far cosa grata a quell'impero ponendo le mani addosso ad un bastimento di bandiera rio-grandese.

La nave rio-grandese s'avanzava a gongie vele verso la rada, e dalla rada scaturiva fuori un'altra nave, piena di gente armata insino ai denti. Per abbracciare fratelli, redentisi pur ora di schiavitù, le armi potevano al meno parere superflue. Garibaldi s'insospetti, e non bramando lasciar prendere agli altri ciò che or si chiamava l'iniziativa, salutò la bandiera Orientale di parecchie pale, che la posero a rischio d'andar sott'acqua d'un tratto. Una scarica di mortaie rispose alla salve dei cannoni, e Garibaldi che era alto sul cassero cadde colpito nel collo.

I compagni, a cui già arrideva il pensiero della vittoria, si dolsero del funesto caso senza però smarriti d'animo, che già il loro capitano oveva infuso nel cuore di coloro che lo circondavano quella confidenza in se stessi, quella indomita energia, che fa più grandi gli uomini ove più grande sono i pericoli. Volsero la prora, sempre combattendo, verso Gualeguay, nel fiume Paraná, e vi si posero in salvo.

MARITIMA

ENTRADAS — Dia S.

Buenos Aires, el 7 del corriente, vapor paquete inglés "Río de la Plata," de 350 toneladas, capitán Pedro L. Flores, con 189 pasajeros a Miguel Alvarez y hnos. con 8,200 pesos, á Carlos Marques 1 id. con 8,200 idem, á J. J. Brizuela 1 id. con 88 £, á Bemberg Heimendhal y Cia. 1 bulto, á Jorge Brownell y Cia. 1 cajón, á Juan Berdeau 1 idem.

— Scontan le antiche glorie e l'empie gare!

Ma chi cade da grande si rialza.

Come acciaio che scatta che rimbalza Roma e Venezia regnar sorelle.

Da sette colli, o dall'isole belle.

E libere sarai da più straniero.

Perché voler il giusto a han detto (il vero)

REMATES

Por Rafael Ruano

Gran incendio de 11,958 tablones pi-no surrido de Suecia — En la barraque frente á la Colecturía Gral. calle del 25 de Agosto — En lotes á la vista — El Viernes 10 del corriente á las 12 en punto.

POR EL MISMO.

Gran quemazón del establecimiento de herería e carpintería, sito en la calle de los Andes nro. 190. — En un solo lote — El Viernes 10 del corriente á las 5 en punto de la tarde en punto.

ESCOESES.

Debiendo llegar de un momento á otro la familia E. W. Sawyer, la primera notabilidad europea, en su clase, conocida bajo la denominación de los celebres *campanologos escoceses*.

Por E. Cabral

Grande e importante remate de combustibles, relojes americanos, oristales, ferretería y lámparas para kerosene, &c.

El Martes 14 — En su casa calle de los 33 nro. 51 E.

Por M. Astengo

Remate de Mercaderías.

En la casa de D. Juan Maggiolo Calle del Rincón nro. 23.

AVVISI

UNA SIGNORA s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi *calle Perez Castellanos* n. 15.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, e che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiere. — In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 304, si cerca un barbiere, cui si pagheranno 500 \$ m. c. mensuali. — Segli pagheranno le spese.

Rivolgersi alla redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capa-
ce a disimpegnarsi in lavori di donna, e può dare buone informazioni della sua persona. Cerca una famiglia ove collocarsi, rivolgersi a questa Tipografia.

A. Demarchi e Fratelli
DI BUENOS AYRES. Avvisano agli acquirenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono ecorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paraqua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paraqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelle, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanzas americanas.

Con peso Frances y Castellano por la misma balanza-adecuadas al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema métrico decimal.

Corralon de Jorge Belly Ca. calle 23 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avisa al pubblico en general in que vende y aplica sanguisuelas, sangre y saca mudas a precios acomodados.

Stamperia Liberale

Contrada del Rincón N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA REPUBLICA ORIENTAL del URUGUAY PARA EL AÑO 1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberal se halla en venta en la libreria de Don Pablo Detenecchi y en la misma Imprenta.

Cambiari per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 64.

Gazosa stomatica

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinvie della *Gazosa al Ron eclettissima* e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di lecanda stomatica.

Al Pubblico

Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172 Gran baratillo per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivali all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Si levano i calli In contrada de los Andes n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e delle unghie incarnate con pochissimo dolore ed a prezzo molto medico, perché si faranno pagare solaziente 12 réntes ogni operazione.

Le persone che vogliono essere operate, manderanno il loro indirizzo alla casa suddetta, ed il callista si recherà immediatamente alla loro abitazione.

Participo

toda mi clientela y cuantos me honraban con su confianza, que al despedirme para Europa he creido justo dejar en mi lugar al Sr. Dr. Dagnino que recibira avisos en los altos de Martinelli, frente de la botica del Romano de 1 a 4 todos los dias.

R. Sebastian.

Colegio del Carmen Cor-
calle de la Piedad, n.º 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instrucción Pública.

Programa — Lectura, Caligrafia, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del País, Noticias históricas de la República.

Trabajos — Costuras blancas, Bordados enlana, seda, mostacilla, puntos de erchete.

Lecciones de piano, idiomas italiano y francés.

En el mismo establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan también lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en árabes partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la e-presada.

Don José Dagnino,

antiguo práctico y director que ha sido del establecimiento de lección y consulta de las especialidades " partos, sifilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños " tiene consultorio Médico, Policia veja, altos de Martinelli, todos los días de 1 a 4.

Paolo Frugoni

Procuratore e Traduttore.
Ofre i suoi servigi ai propri concittadini residenti in questa capitale.
Ha il suo uffizio in contrada Bolívar N. 31.

Buenos Aires, 11 Marzo 1865.

— 14 —

I popoli delle antiche colonie spagnuole, scosso il gioco della madre patria, si erano proposti l'arduo problema di conciliare in giusta misura l'ordine colla libertà per mezzo della repubblica: problema d'assai difficile scioglimento era quello, né all'epoca in cui Garibaldi si decideva a recarsi in America l'esperienza potea dirsi che toccasse il suo termine. Ma le agitazioni, le lotte, il movimento febbrile che accompagnano sempre prove cotanto pericolose, non ripugnavano certo all'animo intrepido dell'esule niente; anzi è da pensare che ciò che maggiormente l'attraeva in quelle lontane regioni era forse il desiderio di trovarsi in mezzo alle forti emozioni della vita politica ed alle dure tenzioni dei partiti. A queste preferenze lo spingevano e l'indole sortita dalla natura ed il desiderio d'amaestramenti utili per lui e profittevoli per la patria, ove le sorti di questa venissero ad immutarsi.

Circostanze strane alla sua volontà ed il bisogno di preaccarsi un onesto sostentamento lo condussero dapprima a Rio Janeiro, capitale del Brasile, ove, comperata una nave, si consacrò alle imprese commerciali. Ma l'animo suo era assai più avido di recar lustro ad un tempo al nome italiano ed al proprio, che di luero e di vantaggi materiali, dei quali fu mai sempre in singolar modo disprezzatore. Né molto stette a presentarsi l'occasione di far bella mostra del proprio valore.

Erano appena nove mesi da che Garibaldi era giunto a Rio Janeiro, quando in sul cominciar dell'anno 1837 la provincia più meridionale dell'impero

brasiliiano, quella di Rio Grande do Sul, inalberò lo stendardo della ribellione proclamando la Repubblica sotto la dittatura di Gonzalvo da Silva. Alcuni, Italiani implicati nella sommossa ed arrestati in un primo scontro, s'imbatterono al loro sbocco nella capitale, nell'esule niente. Sulla terra straniera chiunque parli il vostro linguaggio natio vi è fratello, ma ben anco più strettamente congiunto vi si appalesa ove si trovi sotto l'impero degli stessi convincimenti che vi muovono.

Garibaldi si sentì commovere nell'intimo del cuore alla vista di quegli Italiani che il vincitore aveva carichi di catene: la causa per cui essi avevano combattuto era la causa della libertà, la sua propria causa; la sventura che li aveva colpiti gli ritornava in mente la sventura da cui era stato percosso in patria.

Decidersi fu sempre un punto solo per Garibaldi, ogniqualvolta, una prepotente emozione venga a soggiogarne l'animo. La sua piccola nave è tosto armata come meglio si può guerresamente e posta alla vela, alla volta della provincia insorta. Si esce dalle acque di Rio-Janeiro; s'inalbera la bandiera repubblicana; s'apre la zuffa col primo bastimento imperiale che s'incontra, e si cattura.

Ma non essendo possibile tener sempre l'alto mare, e tornando anzi opportuno l'assicurarsi un rifugio, per indi scaturire con maggiore sicurezza sulla preda, Garibaldi volse la prora ad un porto della repubblica Orientale, tenendosi sicuro della protezione di quella bandiera.

— 15 —